



## VIDEOARTE

### II A VENEZIA II Ozpetek e Guerra, figlio di Tonino

di Gabrielle Lucantonio

**U**n giorno perfetto di Ferzan Ozpetek, con Valerio Mastrandrea, Isabella Ferrari, Stefania Sandrelli e Monica Guerritore, liberamente tratto dal romanzo omonimo di Melania Mazzucco e prodotto dalla Fandango di Domenico Procacci, viene presentato alla 65ª Mostra Internazionale del cinema di Venezia oggi in concorso, mentre il MoMa di New York annuncia che dedicherà al regista italo-turco una retrospettiva che verrà inaugurata il 4 dicembre prossimo. Per questo film, Ozpetek ritrova il compositore romagnolo Andrea Guerra, dopo la parentesi di *Saturno contro* nel quale aveva lavorato con il cantante Raf. Nelle loro precedenti collaborazioni, che comprendono *Le fate ignoranti*, *La finestra di fronte* e *Cuore sacro*, erano riusciti a definire un universo musicale coerente e perfettamente funzionale alle storie raccontate. Sono memorabili il Cd delle *Fate ignoranti* che ha venduto oltre 45.000 copie, fatto raro ed eccezionale per la colonna sonora di un film italiano, e il singolo *Gocce di Memoria* cantato da Giorgia per i titoli di coda di *La finestra di fronte* (questo titolo è stato anch'esso un successo commerciale diventando ben presto disco di Platino con 120.000 copie vendute).

*Un giorno perfetto* racconta, sullo sfondo di una Roma frenetica e inquietante, una storia d'amore passionale e malata che unisce Emma e Antonio, una coppia separata con due figli. E come accade spesso in Ozpetek, il film mette in scene mondi diversi e lontani che si incrociano, dalle tangenziali di periferia alle strade del centro... La meravigliosa musica di Andrea Guerra ripropone la complessità e la varietà del mondo presentato. Una parte della colonna sonora è stata registrata a Praga con la Czech National Symphony Orchestra e sembra dare molta importanza al violino solista doloroso di Veronika Novotna (nei temi *Parole d'autunno* e *Tutti i miei giorni soprattutto*) e al pianoforte mentre un'altra parte registrata a Umbertide in provincia di Perugia sembra privilegiare il calore e l'umanità della fisarmonica di Giovanni Giombolini. I diversi strumenti (il dolore e il calore) si incontrano nel tema *Nel giorno perfetto*. Ormai è consuetudine creare una canzone appositamente per le colonne sonore, e *Un giorno perfetto* non fa eccezione, con la canzone *Un altro cielo*. «Sabbia, sole, schiuma/luce dolce della luna/luna chiara e poi/notte su di noi» dice il testo scritto dal poeta Tonino Guerra, il padre di Andrea, che il figlio ha messo in musica con Giovanni Giombolini, Ermanno Giorgetti e Bruno Antonio Perrotti. Nella canzone predominano la fisarmonica e la chitarra e la voce di Ermanno Giove. È la prima vera collaborazione tra padre e figlio (anche se alcuni anni fa, Andrea aveva scritto la colonna sonora di un film scritto da Tonino *Il cane e il suo generale*. Ma non si poteva parlare di una vera collaborazione). Il Cd pubblicato da Radiofandango sarà disponibile nei negozi il 5 settembre, il giorno stesso dell'uscita del film in sala.



# Ecco i «turisti di guerra»

di Raffaella Malaguti  
MONTREAL

**S**iamo tutti turisti di guerra. Drogati dai reality, assuefatti alle immagini in diretta tv di conflitti e attacchi terroristici, siamo sempre in cerca di brividi nuovi ma conserviamo un'immatura paura dell'altro, del diverso. Eppure, proprio attraverso l'altro definiamo noi stessi e ci sentiamo più al sicuro. Questo ci dice l'artista canadese Emmanuel Licha con il suo lavoro *War Tourist* (turista di guerra), esposto in questi giorni alla prima, storica Triennale del Quebec ospitata al Museo di Arte Contemporanea di Montreal, vivace capoluogo dello stato francofono del Canada federale.

*War Tourist* è composta da cinque video girati tra il 2004 e il 2008 in zone ferite da guerre (Sarajevo), disastri naturali e politici (New Orleans), guerriglie metropolitane (le banlieu parigine), follia nazista (Auschwitz), delinquenza e povertà (Città del Messico). L'artista assume una guida turistica locale e si fa condurre in un tour a volte morboso, a volte di intensa denuncia, filmando il tutto con una telecamera digitale. La qualità delle immagini non è sempre ottima e si nota una intenzionale mancanza di ricerca stilistica: ognuno di noi potrebbe aver girato quel materiale. Il risultato è una sorta di reportage a tratti commovente ma privo di sentimentalismi.

Parlando un inglese a volte stentato che Licha sottotitola, le guide - la maggioranza delle quali fa già quei «tour di guerra» per normali turisti o giornalisti - raccontano dettagli sempre più cruenti o angoscianti sui luoghi vi-

sitati, incalzate da un Licha di cui non sentiamo mai la voce e che non vediamo. Lui filma solo quello che la guida gli mostra.

Le «guide turistiche» non sono mai neutrali ma prendono posizione. Quella parigina, che però è l'unica a non essere un operatore turistico ma un'assistente sociale, dice che la rivolta nelle banlieu del 2005 è stata provocata dalla polizia. La guida messicana sostiene che la polizia chiude un occhio o addirittura collabora con i ladri d'auto.

«Le tracce della distruzione sono ovunque - annuncia la guida di Sarajevo lungo la "strada dei cecchini" o mentre indica a Licha le case sulla linea del fronte dove i soldati serbi e bosniaci si combattevano stanza per stanza. «È una città fantasma - dice parlando di quei palazzi ancora distrutti e disabitati - piena di energia brutta e di stress». La telecamera mostra che la natura si è ripresa parte di questi edifici ancora disabitati. Proprio come a Chernobyl, dove la guida avverte Licha di stare attento ai cinghiali e di non reagire se ne vede uno perché sono pericolosi.

A Città del Messico - megalopoli le cui periferie «sono fuori controllo schiacciate da crimine e povertà» - un giovane dall'aria intellettuale porta Licha in quella che definisce la «strada delle auto rubate». Qui illustra il fiorente mercato nero locale e mostra poliziotti che sostiene essere conniventi ma che assicurano anche protezione agli abitanti. «Queste sono attività per sopravvivere. Forse rubano, forse a volte violentano, forse a volte si drogano ma in questa parte della città cercano di sopravvivere. Sono dei sopravvissuti» spiega - E ora possiamo continuare con il tour. Ora puoi fare foto se vuoi».

**In gita turistica a Auschwitz, New Orleans, e nelle banlieu parigine... «Non sto facendo la morale al turismo. Io divento il primo turista. Il «Turista di Guerra» è il mio alter ego, un avatar che mando in questi posti a fare quello che io non avrei mai il coraggio di fare, anche se vorrei molto. È una parte di me, e di quasi tutti, che io metto in discussione»**



**Dalla Biennale d'arte di Montreal, in alto a destra Emmanuel Licha, sotto Stéphane Gilot, a destra Isabelle Hayeur**

le Supérieure d'Architecture Paris-La Villette.

Infatti, dalla mostra emerge un Quebec molto vivo culturalmente e legato a filo doppio con l'Europa, proprio come Montreal, città più vicina ad una metropoli europea che alla sorella canadese Toronto. Diversi artisti in mostra non sono nati qui ma hanno scelto il Quebec come patria di elezione. Come la tedesca Bettina Hoffmann, che qui presenta uno dei suoi lavori fotografici dove i soggetti, in questo caso un gruppo di amici al parco, sono congelati come nel mezzo di una scena cinematografica o di un episodio di una soap opera. È chiaro che l'artista ha detto ai soggetti di non muoversi, riproponendo così due volte l'immobilità della fotografia e stimolando il pubblico ad immaginarsi quali trame e legami li uniscano.

#### POTENZIALE SONORO

Tra i lavori esposti anche le «fantafotografie» di Isabelle Hayeur, che in fotomontaggi di panorami urbani malinconici e bizarramente realistici, mescola ricchezza e povertà, fangosi cantieri e case di lusso. L'artista vuole creare una sensazione di straniamento che porti lo spettatore a vedere realmente la città, a esserne conscio anziché attraversarla senza più notarla.

«Io mi approprio del mondo ricomponendolo in immagini che lo racchiudano in tutta la sua complessità. Mettere luoghi, eventi e temporalità diverse in relazione tra loro crea connessioni geografiche e semantiche. E mi permette di condensare territori, così posso rendere visibili spazi troppo vasti per essere inquadrati da una macchina fotografica» spiega la Hayeur. Questo ci aiuta ad «assumerci la responsabilità» di come e quanto abbiamo cambiato luoghi e paesaggi negli ultimi 40 anni.

Le Women With Kitchen Appliances (Wwka), «Donne con Elettrodomestici da Cucina», certifica invece il «potenziale sonoro» delle cucine altrui con performance coreografiche nelle quali usano oggetti come grattugie, frullatori, guanti di gomma, coltelli per improvvisare concerti. Per dirla con parole loro, le Wwka sono «una rock band, un progetto sonoro, uno spettacolo di cabaret, un numero di guanti di gomma sincronizzati, una lavatrice di polli alla griglia, una canzoncina di natale confezionata e un servizio di certificazione di cucine».

Gioca con i paradossi anche Michel de Broin con la sua *Black Whole Conference*, un gioco di parole tra buco nero (black hole) e insieme nero o nero intero (black whole). Si tratta di una sfera vuota al centro con un diametro di circa tre metri costruita con 74 sedie nere e metalliche tipo quelle che si trovano nelle sale d'aspetto dei dentisti. Il risultato è un'imponente scultura che richiama sia il concetto di «sfera pubblica», sia un sistema che protegge il suo interno sia un'astrazione pronta per il prossimo viaggio. Oppure un meteorite. Forse non a caso è questa l'opera riprodotta sul manifesto della prima Triennale del Quebec.

INTERVISTA ■ EMMANUEL LICHA ■

# Ho incontrato Katrina

turistiche?

Dipende. A New Orleans, Chernobyl e Auschwitz ho contattato un'agenzia di viaggi pagando un tour privato. A New Orleans ogni agenzia propone un «Katrina Tour». Gli abitanti sono divisi, alcuni pensano i turisti dovrebbero venire per quello che New Orleans era prima dell'uragano, altri che dovrebbero vedere quello che è successo ed esserne testimoni. Ho prenotato una visita di Chernobyl su internet e lo stesso ho fatto con Auschwitz, dove le agenzie propongono una visita al campo di concentramento e alle famose miniere di sale in un solo giorno! Alle guide dico di essere un normale turista. Nelle periferie di Parigi è stato diverso. Non ci sono tour quindi ho chiamato una Ong che mi ha messo in contatto con un assistente sociale che lavora con gli adolescenti del luogo ed era stato «iniziato» guidando i giornalisti stranieri durante i disordini del 2005, quindi aveva un suo «discorso preparato». Trovo questo legame fra turisti e giornalisti interessante.

Quali sono i temi prevalenti nel tuo lavoro?

Sono molto interessato al tema della fabbricazione della realtà attraverso le immagini. Cosa vogliamo vedere e come ci viene offerto. In qualsiasi guerra viene fuori che un fotografo ha inventato o amplificato la realtà (per esempio con Photoshop). Lo fa perché spettatori e lettori dei giornali lo vogliono. Sono molto inquietato dalle mie pulsioni (quasi voyeuristiche), dalla mia fascinazione per quel tipo di immagini. Credo sia fondamentale porsi queste domande per capire la nostra relazione con l'Altro. Questa è probabilmente un'area troppo vasta per essere definita un «tema», ma la nostra situazione nei confronti dell'Altro, le nostre responsabilità verso gli eventi e le interconnessioni tra sfera intima e spazio globale sono i temi che più mi interessano. Nei miei progetti provo a cominciare dai «disturbi interni» per raggiungere questioni più globali. E sono contento quando il lavoro diventa un pretesto per una discussione ampia: se i partecipanti smettono di parlare del lavoro, sono felice.

di Raffaella Malaguti  
MONTREAL

Come è nato Turista di Guerra? «Il progetto è nato nel 2004. All'epoca viaggiavo spesso nei paesi della ex Jugoslavia, vivendo per dei periodi a Sarajevo mentre sviluppavo progetti su architettura e guerra. Una volta stavo fotografando una casa in rovina quando si fermò una macchina da cui scesero una donna e due uomini. I due erano stranieri con l'aria da fotografi professionisti e si misero a fare foto della stessa casa in maniera molto arrogante. Dopo 5 minuti se ne andarono e la donna venne a darmi il suo biglietto da visita: era una guida turistica. Ero forse molto ingenuo all'epoca, ma non sapevo esistessero guide che portavano turisti in posti devastati. Quella notte mi sentii molto depresso, avevo la sensazione di star facendo la stessa cosa di quei turisti, che secondo me erano ridicoli. Ma la mattina dopo decisi di «giocare allo stesso gioco», chiamai la guida e chiesi di fare un tour per conoscere «la vera realtà della guerra» visitando i luoghi più distrutti. La guida assolve felicemente il suo compito portandomi in un tour di due ore. Non volevo limitarmi ad un video isolato ma non sapevo che fare e quindi non ripresi il progetto in mano fino al 2005, quando feci la seconda visita. Questo progetto non vuole riguardare un luogo in particolare ma vuole riflettere sul comportamento dei turisti che consumano luoghi e immagini e per questo ha senso solo come una serie.

do la guida dice «guarda questo» o «filma questo» io ubbidisco. Nei video non senti mai la mia voce quindi alla fine le immagini potrebbero essere state fatte da chiunque. E chi guarda i video può sentire che era lì, che ha girato quelle immagini. I cinque video sono mostrati contemporaneamente su schermi diversi fianco a fianco. Quindi chi guarda può decidere di andare da Sarajevo a New Orleans e poi a Chernobyl, cioè appena si annoia può decidere di andare «da qualche altra parte». È anche questo che intendo quando dico che da turisti consumiamo i posti, la gente e la storia. «Auschwitz è noioso? Andiamo nelle periferie parigine...» Spero che alla fine i luoghi si mescolino nella testa di chi guarda al punto che gli sembri che si assomigliano. La verità è che quando visitavo New Orleans la comparavo con Sarajevo e a Chernobyl pensavo che alcuni degli edifici abbandonati assomigliassero alle case popolari delle periferie parigine. Non sto facendo la morale al turismo. Io divento il primo turista. Il *Turista di Guerra* è un personaggio – potremmo dire che è il mio alter ego, un avatar che mando in questi posti a fare quello che io non avrei mai il coraggio di fare anche se vorrei molto. È una parte di me, e di quasi tutti, che io metto in discussione.

Come hai trovato le tue guide

Che sentimenti vuoi suscitare negli tuoi spettatori?

I filmati sembrano quelli girati da un qualsiasi turista. Quan-



*Godersi il disastro. Alla prima, storica Triennale del Quebec, nel Museo di Arte Contemporanea di Montreal, capoluogo dello stato francofono del Canada federale, i 5 video di Emmanuel Licha sui piaceri «attivati» del telespettatore necrofilo*

**Bollati Boringhieri editore**  
novità in libreria dal 12 settembre

Stanislaw Lem

**Il castello alto**

«Varianti», pp. 144, euro 15,00

Un nuovo straordinario libro del maestro della fantascienza. La storia della sua giovinezza a Leopoli, prima della catastrofe della guerra, tra Proust e il cosmo

Stefano Bolognini

**Come vento, come onda**

Dalla finestra di uno psicoanalista «Varianti», pp. 136, euro 11,00  
Cultivare ideali, illusioni e sogni per proteggersi dalle angosce

Gilberto Corbellini

**La razionalità negata**

Psichiatria e antipsichiatria in Italia «Tem», pp. 174, euro 12,00

Una coraggiosa analisi del significato e dei retaggi dell'antipsichiatria. Un libro che farà molto discutere

Marc Augé

**Casablanca**

«incipit», pp. 88, euro 9,00

Un famoso antropologo indaga i meccanismi della memoria attraverso la nostalgia per un grande film

Abraham Pais

**La scienza e la vita di Albert Einstein**

«Universale Bollati Boringhieri» pp. 680, euro 22,00

Finalmente in edizione economica la più completa biografia scientifica di Albert Einstein

Sigmund Freud

**Lettere a Wilhelm Fliess**

1887-1904 «Universale Bollati Boringhieri» pp. 568, euro 25,00

Un carteggio tra due profondi amici, lontani e affini, fondamentale per comprendere le origini della psicoanalisi

Federico Caffè

**Lezioni di politica economica**

«Universale Bollati Boringhieri» pp. 448, euro 25,00

Una chiara e acuta introduzione ai meccanismi della vita economica ad opera di un grande studioso scomparso e oggi molto rimpianto

Jean Seznec

**La sopravvivenza degli antichi dei**

Saggio sul ruolo della tradizione mitologica nella cultura e nell'arte rinascimentali «Universale Bollati Boringhieri» pp. 452 con 92 imm., euro 20,00

La fortuna della mitologia classica nella continuità tra Antichità, Medioevo e Rinascimento

Alberto Gandolfi

**Formicai, imperi, cervelli**

Introduzione alla scienza della complessità «Universale Bollati Boringhieri» pp. 304, euro 18,00

Cosa hanno in comune l'economia mondiale e un embrione, la foresta amazzonica e la mente umana? Un affascinante viaggio nel mondo dei sistemi complessi

Francesco Canevelli

**La mediazione familiare**

Dalla rottura del legame al riconoscimento dell'altro «Universale Bollati Boringhieri» pp. 296, euro 15,00

Aspetti psicologici della separazione e del divorzio

Ute Aulhagen-Stephanos

**La maternità negata**

La paura inconscia di un figlio desiderato «Universale Bollati Boringhieri» pp. 182, euro 13,00

Il dramma della sterilità di origine psicosomatica, spesso una vera e propria sindrome da desiderio di un bambino

Luca La Rovere

**L'eredità del fascismo**

Gli intellettuali, i giovani e la transizione al postfascismo (1943-1948) «Nuova Cultura», pp. 384, euro 30,00

La ricostruzione del quadro politico ed etico nel quale si realizzò il tortuoso processo di metabolizzazione del fascismo

Giorgio Israel

**Il mondo come gioco matematico**

La vita e le idee di John von Neumann «Saggi Scienze», pp. 274, euro 22,00

Il ritratto di uno scienziato eccezionale e controverso, e del progetto rivoluzionario a cui consacrò tutta la vita: la teoria degli automi

Roger G. Newton

**Il pendolo di Galileo**

«Saggi Scienze», pp. 154, euro 20,00

La storia appassionante della più affascinante scoperta di Galileo: dal ritmo del tempo all'origine della materia

Per saperne di più sulle presidenziali americane:

Giulio Sapelli

**Diario americano**

«incipit», pp. 208, euro 9,50

Un grande storico dell'economia racconta i mutamenti americani dall'interno

Giuseppe Maione

**Lo stato a una dimensione**

«Tem», pp. 288, euro 16,00

Il nuovo e contraddittorio corso della politica americana di Bush

e inoltre:

Eliana Bouchard

**Louise**

Canzone senza pause «Varianti», pp. 250, euro 16,00

Le radici femminili dell'Europa

Selezione Premio Campiello 2008



**Bollati Boringhieri editore**

10121 Torino  
corso Vittorio Emanuele II, 86  
telefono 011 5591711  
fax 011 543024

www.bollatiboringhieri.it  
info@bollatiboringhieri.it